

Università di Cagliari
Ordinamento didattico
del Corso di Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni
in CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI
(ABILITANTE AI SENSI DEL D.LGS N.42/2004)

D.M. 22/10/2004, n. 270

Regolamento didattico - anno accademico 2024/2025

ART. 1 Premessa

Denominazione del corso	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (ABILITANTE AI SENSI DEL D.LGS N.42/2004)
Denominazione del corso in inglese	CONSERVATION AND RESTORATION OF CULTURAL HERITAGE
Classe	LMR/02 Conservazione e restauro dei beni culturali
Facoltà di riferimento	FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Altre Facoltà	
Dipartimento di riferimento	DIPARTIMENTO DI LETTERE, LINGUE E BENI CULTURALI
Altri Dipartimenti	DIPARTIMENTO DI FISICA DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIMICHE E GEOLOGICHE DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA VITA E DELL'AMBIENTE
Durata normale	5
Crediti	300

CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (ABILITANTE AI SENSI DEL D.LGS N.42/2004)

Titolo rilasciato	Laurea Magistrale in CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (ABILITANTE AI SENSI DEL D.LGS N.42/2004)
Titolo congiunto	No
Atenei convenzionati	
Doppio titolo	
Modalità didattica	Convenzionale
Lingua/e di erogaz. della didattica	ITALIANO
Sede amministrativa	
Sedi didattiche	
Indirizzo internet	http://
Ulteriori informazioni	
Il corso è	Corso di nuova istituzione
Data di attivazione	
Data DM di approvazione	
Data DR di approvazione	
Data di approvazione del consiglio di	14/12/2023
Data di approvazione del senato accademico	
Data parere nucleo	
Data parere Comitato reg. Coordinamento	

Data della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi,	14/12/2022
Massimo numero di crediti riconoscibili	12
Corsi della medesima classe	No
Numero del gruppo di affinità	1

ART. 2 Consultazione con le organizzazioni rappresentative - a livello nazionale e internazionale - della produzione di beni e servizi, delle professioni (Istituzione del corso)

Il 14 dicembre 2022 si è svolta una riunione tra il sindaco di Barumini, il presidente della fondazione Barumini, la soprintendente e la funzionaria responsabile della tutela archeologica della Soprintendenza Archeologica, Belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna (ABAP), il Direttore del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari e una docente archeologa del medesimo Dipartimento.

L'incontro è stato richiesto dai suddetti rappresentanti del Comune e della Fondazione Barumini, insieme alla Soprintendenza ABAP, per proporre al Dipartimento di istituire un Corso di studio professionalizzante per la formazione di restauratori di beni archeologici, in ragione della carenza di tali figure professionali sia a livello territoriale sia a livello nazionale.

Durante l'incontro si è discusso sui contenuti, le caratteristiche e la

finalità della proposta con riferimento ai bisogni del territorio. Si è sottolineato come la formazione dovrà prevedere una parte teorica accompagnata da una porzione consistente di conoscenze specifiche sui materiali, sulle classi e tipologie dei reperti da acquisirsi mediante attività pratiche sul campo e in laboratorio.

Nei mesi successivi (giugno-ottobre 2023) si è proceduto ad una serie di consultazioni degli altri enti, istituzioni e professionisti esperti operanti nel contesto regionale.

In particolare, sono stati consultati: Museo archeologico-etnografico "Palazzo Atzori" di Paulilatino (OR); Museo dell'ossidiana - Pau (OR); Museo Archeologico di Villasimius (MAV); Museo Domu Nostra di Senorbì (MADN) (SU); Museo Civico "Giovanni Marongiu" di Cabras (OR); Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna; Restauratori autonomi; Impresa di scavo TROWEL.

Dai confronti con le diverse figure specialistiche di settore è emerso quanto segue:

- la formazione di professionisti che si occupino di conservazione e restauro di beni culturali, con particolare attenzione ai reperti archeologici, è un'esigenza fortemente sentita; il lavoro di restauro è da considerarsi preliminare a qualsiasi attività scientifica o di divulgazione inerente ai beni culturali ed è pertanto necessario svolgerlo in coordinamento con le operazioni di scavo nei cantieri. Dunque, il Restauratore è una figura fondamentale per un ulteriore sviluppo delle attività archeologiche funzionali alla valorizzazione del territorio regionale;
- la creazione di figure professionali in grado di effettuare interventi di restauro sui numerosi reperti provenienti dai diversi cantieri di scavo archeologico aperti (sia in concessione alle strutture universitarie, sia con il coordinamento della stessa Soprintendenza) o rinvenuti in ambiente marino permetterebbe: a) la corretta restituzione alla fruizione pubblica dei manufatti in uno stato conservativo ottimale che ne faciliti la comprensione da parte del pubblico non specialista; b) l'ampliamento dell'offerta museale con l'esposizione dei nuovi manufatti e il ripristino dei reperti già esposti con segni di degrado; c) l'attivazione di nuovi progetti di studio, ricerca scientifica e valorizzazione del territorio.

Data del 14/12/2022

ART. 3 Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo

Il laureato magistrale raggiungerà i seguenti obiettivi formativi specifici:

- possedere conoscenze storiche, archeologiche, storico-artistiche, scientifiche e tecniche necessarie alla valutazione critica dello stato di conservazione dei beni oggetto di studio;
- essere in grado di progettare e dirigere protocolli diagnostici mirati;
- possedere conoscenze della natura e delle proprietà fisico-chimiche dei materiali che costituiscono i manufatti, dei loro processi di degrado e d'interazione con l'ambiente di conservazione;
- essere capace di valutare lo stato di conservazione di un manufatto e selezionare le più adeguate metodiche di intervento ai fini della conservazione;
- essere in grado di raccogliere, gestire, analizzare e monitorare basi di dati e flussi informativi di supporto alle attività di valutazione del reperto;
- comprendere i risultati di analisi scientifiche e di indagini diagnostiche di caratterizzazione degli aspetti strutturali dei manufatti, dei materiali componenti e del loro stato di conservazione;
- possedere abilità manuali per operare interventi conservativi e di restauro;
- essere in grado di progettare e dirigere interventi di recupero del bene culturale in coordinamento con le altre figure professionali e soggetti pubblici e/o privati coinvolti;
- possedere la conoscenza della normativa riguardante i Beni culturali e alla loro corretta gestione (con particolare riferimento a quelli archeologici);
- raggiungere una padronanza parlata e scritta della lingua inglese anche nei linguaggi specialistici.

Il Corso prepara, inoltre, per il proseguimento verso cicli di studio successivi quali dottorato di ricerca, scuole di specializzazione e Master di II livello.

ART. 4 Risultati di apprendimento attesi

4.1 Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

La conoscenza e la capacità di comprensione è riferita alle fasi temporali e culturali in cui si articola l'archeologia (dalla preistoria, all'archeologia fenicia e punica e del Vicino Oriente, all'archeologia classica, all'archeologia cristiana e medievale), alle applicazioni scientifiche sui beni culturali (chimiche, fisiche, geologiche e biologiche), alle tecnologie di indagine per la valutazione critica dello stato di conservazione dei beni culturali.

Il laureato magistrale conoscerà e comprenderà la natura e le caratteristiche delle produzioni materiali e dei loro contesti, i risultati di analisi scientifiche e di indagini diagnostiche, le tecniche e metodi di intervento ai fini della conservazione dei reperti; la natura e le proprietà fisico-chimiche dei materiali che costituiscono i manufatti, dei loro processi di degrado e d'interazione con l'ambiente di conservazione.

Acquisirà conoscenza e comprensione delle metodologie di identificazione, recupero, trattamento conservativo, catalogazione, analisi interpretativa e comparativa delle produzioni materiali mobili nell'ambito delle rispettive interrelazioni contestuali.

Conoscerà e comprenderà gli aspetti metodologici e pratici che informano la costruzione del sapere scientifico, le modalità e le forme della sua trasmissione e della sua condivisione più ampia.

Le conoscenze e la comprensione si conseguono attraverso l'attività didattica che fornisce gli strumenti per l'approfondimento e

ART. 4 Risultati di apprendimento attesi

l'aggiornamento bibliografico, l'apprendimento del linguaggio specialistico, l'elaborazione dei fondamenti e principi delle tecniche diagnostiche.

Tali conoscenze e capacità vengono acquisite attraverso le lezioni frontali, la ricerca nelle biblioteche e negli archivi, attività in laboratorio, didattica sul campo (contesti di scavo) e il lavoro di tesi finale.

La verifica dei risultati formativi raggiunti avviene attraverso le prove d'esame scritte e/o orali, l'attiva partecipazione ai laboratori e le prove tecnico-pratiche e la prova finale.

Le prove possono prevedere prove scritte e orali di metà corso, stesura di relazioni ed elaborati e relativa presentazione, lavori di gruppo, esercitazioni sul campo, test.

4.2 Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

Il laureato magistrale in Conservazione e Restauro sarà in grado di riconoscere e utilizzare le fonti primarie, isolatamente e nella loro più articolata relazione contestuale ai fini dell'analisi storica-critica e dell'ambiente.

Sulla base dei dati raccolti sarà in grado di effettuare una corretta attribuzione cronologica e culturale del bene e valutare le condizioni di degrado e l'interazione con l'ambiente.

Sarà quindi capace di catalogare i manufatti mobili archeologici secondo gli standard e le procedure tecniche vigenti, anche di natura informatica, nonché di valutare lo stato di conservazione di un manufatto e progettare protocolli diagnostici mirati.

Sarà capace di interpretare i dati di partenza sui materiali costitutivi e sulle tecniche di esecuzione, di analizzare manufatti e di progettare e dirigere adeguati interventi di recupero e conservazione.

Sarà in grado effettuare direttamente i trattamenti conservativi e di restauro anche in collaborazione con gli altri professionisti.

ART. 4 Risultati di apprendimento attesi

Saprà svolgere attività di studio, ricerca e sperimentazione nel campo della conservazione anche ai fini della valorizzazione e divulgazione del patrimonio archeologico attraverso i più aggiornati media, promuovendone la più ampia partecipazione e la ricaduta economica sui territori.

Le capacità di applicare conoscenza e comprensione vengono acquisite attraverso attività, individuali e di gruppo, nei laboratori di restauro e sul campo con attività pratiche anche sul cantiere di scavo nonché con eventuali stages.

La verifica del raggiungimento di tali capacità potrà avvenire in itinere, in sede d'esame di fine corso e durante la prova finale. Le prove possono prevedere prove scritte e orali di metà corso, stesura di relazioni ed elaborati e relativa presentazione, lavori di gruppo, esercitazioni sul campo, test.

4.3 Autonomia di giudizio (making judgements)

Il laureato magistrale sarà in grado di:

- analizzare e interpretare, sulla base delle conoscenze acquisite, i contesti e le situazioni;
- reperire e vagliare criticamente le fonti, i dati e le risorse da utilizzare per la propria attività;
- formulare giudizi, giungendo a proposte innovative per la ricerca e a idee creative per il recupero, la conservazione e il restauro dei beni archeologici;
- operare delle scelte in modo autonomo e originale sui metodi, le strategie e gli strumenti da adottare per la realizzazione degli interventi di restauro e conservativi;
- produrre riflessioni critiche sulle ricadute sociali ed etiche del lavoro effettuato.

L'autonomia di giudizio verrà sviluppata attraverso lezioni frontali, laboratori, scavi, esercitazioni, convegni e seminari

Il raggiungimento di una autonomia di giudizio sarà testato

ART. 4 Risultati di apprendimento attesi

attraverso gli esami di profitto, le relazioni sulle esercitazioni in laboratorio e la prova finale. Gli allievi devono dimostrare di saper valutare la tipologia e l'entità dell'intervento da effettuare sui reperti archeologici, di saper affrontare azioni anche in condizioni di intervento di emergenza sul campo e di padroneggiare la metodologia. La progettazione, il reperimento, la selezione ragionata della bibliografia e dei materiali di studio e la formulazione di riflessioni critiche nella tesi finale costituiranno un ulteriore momento di verifica dell'autonomia di giudizio acquisita.

4.4 Abilità comunicative (communication skills)

Il laureato magistrale sarà in grado di:

- comunicare in maniera chiara e con proprietà di linguaggio gli aspetti morfologici e tecnici dei reperti oggetto degli interventi effettuati;
- comunicare i risultati delle ricerche effettuate sia a livello scientifico che divulgativo, utilizzando un linguaggio adeguato alla tipologia di interlocutore;
- comunicare correttamente la contestualizzazione dei reperti nei contesti topografici e storici di riferimento;
- decidere il registro linguistico e il livello di sintesi o di approfondimento del contenuto da comunicare (sia verbalmente che in forma scritta), calibrandolo sulla base dei destinatari;
- decidere le modalità di rappresentazione grafica di concetti e informazioni, utilizzando anche strumenti multimediali;
- comunicare anche in lingua inglese mediante l'utilizzo di un linguaggio specialistico.

Le abilità comunicative verranno sviluppate attraverso le lezioni frontali nell'ambito di insegnamenti orientati anche alla comunicazione dei beni culturali, i laboratori, le esercitazioni e gli scavi, la partecipazione a manifestazioni che coinvolgono il patrimonio archeologico (convegni e seminari) e che prevedono

ART. 4 Risultati di apprendimento attesi

l'interazione con interlocutori diversi (studiosi e rappresentanti delle istituzioni, ma anche semplici fruitori e interessati al patrimonio culturale, appartenenti a diversi livelli d'istruzione e fasce d'età).

La verifica delle capacità di apprendimento sarà diversificata in base al tipo di attività formativa e si attuerà con prove (intermedie e finali) scritte e orali, test, produzione di relazioni ed altri elaborati, adeguati alle differenti occasioni e ai diversi mezzi di comunicazione.

Le abilità comunicative saranno verificate in termini di padronanza di un linguaggio appropriato per comunicare i temi delle discipline e illustrare i processi applicativi connessi con l'intervento di restauro dei manufatti, anche in relazione ad utenti di differente formazione.

La prova di verifica della conoscenza della lingua inglese, la presentazione e la discussione dell'elaborato finale rappresenteranno un fondamentale momento di verifica complessiva delle abilità comunicative conseguite.

4.5 Capacità di apprendimento (learning skills)

Il laureato magistrale sarà in grado di:

- approfondire in autonomia l'apprendimento delle tematiche disciplinari e delle competenze pratiche acquisite durante il corso, sia in un contesto di studio individuale, sia in un contesto di lavoro in termini di aggiornamento professionale;
- selezionare testi, fonti e tecnologie utili all'integrazione e all'ampliamento delle proprie conoscenze e competenze;
- affrontare gli studi di 3° ciclo (dottorato di ricerca, scuole di specializzazione, master universitari di II livello).

Le capacità di apprendimento verranno acquisite con lezioni frontali, laboratori, scavi, esercitazioni, convegni e seminari.

La verifica delle capacità di apprendimento saranno diversificate in base alla tipologia dell'attività formativa e si attuerà con

ART. 4 Risultati di apprendimento attesi

verifiche scritte e orali, test, relazioni ed elaborati. La stesura e la discussione dell'elaborato finale rappresenterà un fondamentale momento di verifica complessiva.

ART. 5 Conoscenze richieste per l'accesso

Per essere ammessi ai Corsi di studio occorre:

- a. essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (quinquennale) o di altro titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto idoneo;
- b. possedere un livello di conoscenza d'ingresso nella lingua inglese pari al B1;
- c. superare le prove di accesso progettate secondo le indicazioni del DM 87/09: due prove pratiche attitudinali e una prova orale.

Le prove pratiche prevedono: un test percettivo visivo teso a verificare la capacità percettiva del candidato in relazione a una serie di gamme cromatiche e una prova grafica o di attitudine manuale tesa a valutare la naturale inclinazione a procedere con metodo, ordine, precisione e inoltre l'attitudine a operare una sintesi critica del manufatto proposto.

La prova orale è volta a verificare: la conoscenza diretta dei manufatti, la capacità di mettere in relazione i dati storico artistici e quelli tecnici, la conoscenza di base delle scienze della natura e della lingua inglese.

ART. 6 Caratteristiche della prova finale

La prova finale ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio dell'attività professionale del Restauratore di Beni Culturali.

La prova finale consiste in due prove:

- a) Prima prova di carattere applicativo, realizzata nel corso dell'ultimo anno attraverso un intervento conservativo-restaurativo su un manufatto,

accompagnata da una relazione dimostrativa finale che potrà essere parte integrante dell'elaborato scritto oggetto della seconda prova.

b) Seconda prova di carattere teorico-metodologico, consistente nella redazione di un elaborato scritto relativo alla descrizione di un progetto conservativo scelto dal candidato e sviluppato in modo autonomo, anche interfacciandosi con le altre professionalità che intervengono nei processi di conservazione dei beni culturali. L'elaborato di tesi è preparato sotto la supervisione di uno o più relatori.

ART. 7 Sbocchi Professionali

Restauratori di Beni culturali

7.1 Funzioni

Il restauratore di beni culturali è il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale (ex art 1 comma 1 D.M. 26.05.2009 n. 86). A tal fine, nel quadro di una programmazione coerente e coordinata della conservazione, il restauratore dei beni culturali analizza i dati relativi ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione ed allo stato di conservazione dei beni e li interpreta; progetta e dirige, per la parte di competenza, gli interventi; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro; dirige e coordina gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro. Svolge attività di ricerca, sperimentazione e didattica nel campo della conservazione.

Il restauratore di beni culturali lavora in sinergia con gli archeologi, sia nelle fasi di progettazione, sia nelle fasi operative sul cantiere e in laboratorio.

Il restauratore è in grado di rivestire ruoli con responsabilità di controllo e gestione nella conservazione del patrimonio

ART. 7 Sbocchi Professionali

archeologico e di svolgere, in piena autonomia gestionale e di ricerca, le attività lavorative. Il Corso prepara, inoltre, per il proseguimento verso cicli di studio successivi quali dottorato di ricerca, scuole di specializzazione e Master di II livello.

7.2 Competenze

Il restauratore di beni culturali per poter esercitare nel contesto di lavoro dovrà acquisire le seguenti conoscenze, abilità e competenze:

CONOSCENZE relative a:

- archeologia e storia sia a livello di sviluppo diacronico sia a livello teorico-metodologico;
- scienze (chimica, fisica, geologia e biologia) e tecnica della diagnostica dei manufatti archeologici;
- natura e proprietà fisico-chimiche dei materiali che costituiscono i manufatti, dei loro processi di degrado e d'interazione con l'ambiente di conservazione;
- conoscenze di tecniche e metodi di intervento ai fini della conservazione;
- normativa e gestione manageriale dei beni culturali;
- archiviazione e gestione dei dati.

ABILITÀ di:

- valutare lo stato di conservazione di un manufatto e di progettare protocolli diagnostici mirati
- interpretare i risultati di analisi scientifiche e di indagini diagnostiche.
- operare negli interventi conservativi e di restauro;
- elaborare testi scientifici, anche in lingua inglese.

COMPETENZE:

- predisporre progetti e attuare interventi nel rispetto delle norme. tecniche e giuridiche vigenti;

ART. 7 Sbocchi Professionali

- gestire e dirigere interventi diagnostici e di recupero mirati;
- collaborare in maniera complementare con le figure che operano negli interventi conservativi e tutela di beni;
- documentare le modalità e proporre le misure per la conservazione e gestione di beni;
- utilizzare autonomamente i principali strumenti informatici anche per la diffusione dei risultati.

7.3 Sbocco

- laboratori ed imprese di restauro;
- istituzioni centrali e periferiche del Ministero della Cultura (MIC);
- istituzioni museali e luoghi di cultura statali e non statali;
- aziende (anche individuali) ed organizzazioni professionali del settore;
- altre istituzioni ed enti di ricerca pubblici e privati operanti nel settore del restauro e della conservazione dei beni archeologici.

Il corso prepara alle

Classe		Categoria		Unità Professionale	
2.5.5	Specialisti in discipline artistico-espressive	2.5.5.1	Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	2.5.5.1.5	Restauratori di beni culturali

ART. 8 Quadro delle attività formative

LMR/02 - Conservazione e restauro dei beni culturali					
Tipo Attività Formativa: Base	CFU		GRUPPI	SSD	
Formazione scientifica	24	48		BIO/03	BOTANICA AMBIENTALE E APPLICATA
				CHIM/12	CHIMICA DELL'AMBIENTE E DEI BENI CULTURALI
				FIS/07	FISICA APPLICATA (A BENI CULTURALI, AMBIENTALI, BIOLOGIA E MEDICINA)
				GEO/06	MINERALOGIA
				INF/01	INFORMATICA
				ING-INF/05	SISTEMI DI ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI
Formazione storica e storico-artistica	26	52		L-ANT/01	PREISTORIA E PROTOSTORIA
				L-ANT/03	STORIA ROMANA
				L-ANT/07	ARCHEOLOGIA CLASSICA
				L-ANT/08	ARCHEOLOGIA CRISTIANA E MEDIEVALE
				L-ART/01	STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE
				L-ART/02	STORIA DELL'ARTE MODERNA

CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (ABILITANTE AI SENSI DEL D.LGS N.42/2004)

				L-ART/04	MUSEOLOGIA E CRITICA ARTISTICA E DEL RESTAURO
				M-STO/01	STORIA MEDIEVALE
Totale Base	50	100			

Tipo Attività Formativa: Caratterizzante	CFU		GRUPPI	SSD	
Metodologie per la conservazione e il restauro	8	18		ICAR/19	RESTAURO
				L-ANT/10	METODOLOGIE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA
				M-STO/08	ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA
Scienze e tecnologie per la conservazione e il restauro	24	48		AGR/06	TECNOLOGIA DEL LEGNO E UTILIZZAZIONI FORESTALI
				BIO/07	ECOLOGIA
				BIO/08	ANTROPOLOGIA
				BIO/10	BIOCHIMICA
				BIO/19	MICROBIOLOGIA GENERALE
				CHIM/02	CHIMICA FISICA
				GEO/06	MINERALOGIA
				GEO/07	PETROLOGIA E PETROGRAFIA
				GEO/09	GEORISORSE MINERARIE E APPLICAZIONI MINERALOGICO-PETROGRAFICHE PER L'AMBIENTE E I BENI CULTURALI
Beni culturali	14	30		ICAR/18	STORIA DELL'ARCHITETTURA
				L-ANT/01	PREISTORIA E PROTOSTORIA
				L-ANT/06	ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE
				L-ART/03	STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA
				M-STO/05	STORIA DELLA SCIENZA E DELLE TECNICHE

CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (ABILITANTE AI SENSI DEL D.LGS N.42/2004)

				M-STO/08	ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA
Formazione giuridica, economica e gestionale	12	24		IUS/10	DIRITTO AMMINISTRATIVO
				IUS/14	DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA
				SECS-P/08	ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE
				SPS/08	SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI

Totale Caratterizzante	58	120
-------------------------------	-----------	------------

Tipo Attività Formativa: Affine/Integrativa	CFU		GRUPPI	SSD	
Attività formative affini o integrative	12	24			

Totale Affine/Integrativa	12	24
----------------------------------	-----------	-----------

Tipo Attività Formativa: A scelta dello studente	CFU		GRUPPI	SSD	
A scelta dello studente	8	16			

Totale A scelta dello studente	8	16
---------------------------------------	----------	-----------

Tipo Attività Formativa: Lingua/Prova Finale	CFU		GRUPPI	SSD	
Per la prova finale	12	18			
Per la conoscenza di almeno una lingua straniera	3	6			

Totale Lingua/Prova Finale	15	24
-----------------------------------	-----------	-----------

Tipo Attività Formativa: Altro	CFU		GRUPPI	SSD	
---------------------------------------	-----	--	--------	-----	--

Materiali e manufatti ceramici e vitrei	45	75			
Materiali e manufatti in metallo e leghe	45	75			
Totale Altro	90	150			

Totale generale crediti	233	434
--------------------------------	------------	------------

ART. 9 Descrizione sintetica delle attività affini e integrative

Nel contesto delle attività affini e integrative, gli studenti avranno l'opportunità di personalizzare la propria formazione, focalizzandosi su aree disciplinari specifiche e acquisendo competenze tecniche di grande importanza per i settori specialistici attuali della professione di restauratore.

Le attività formative riguardano l'approfondimento e/o lo studio delle seguenti tematiche:

- a) l'aspetto teorico-metodologico relativo alle indagini in contesti sommersi, ai trattamenti di primo intervento di restauro sui materiali subacquei, all'analisi dei resti faunistici presenti sui/nei reperti sia come parassiti, sia come resti di pasto; alla ricostruzione delle relazioni tra insieme faunistico e uomo (Archeologia subacquea, Archeozoologia);
- b) l'analisi integrativa in prospettiva diacronica dell'archeologia di specifiche aree geografiche e periodi cronologici anche in rapporto alle caratteristiche tecnologiche della produzione dei manufatti archeologici: civiltà egizia e copta, contesti fenici e punici della Sardegna, dell'Oriente fenicio e della civiltà dell'Italia centrale prima della definitiva romanizzazione della penisola (Egittologia, Archeologia Copta; Archeologia della Sardegna fenicia e punica, Archeologia dell'oriente fenicio, Archeologia delle origini di Roma);

c) la lingua inglese per scopi speciali (ESP) attraverso le caratteristiche strutturali e discorsive dei generi testuali, le strategie comunicative con riferimento alle attività professionali degli operatori nei beni culturali (Understanding and translating anglophone cultures).

Le attività affini e integrative, pertanto, propongono contenuti in grado di trasferire competenze e abilità spendibili in contesti professionali interdisciplinari, anche trasversali agli ambiti della diagnostica dei materiali, e delle discipline finalizzate alla conservazione del patrimonio archeologico e alla più larga condivisione delle conoscenze ad esso relative. Dette attività sono pertanto indirizzate all'integrazione delle conoscenze scientifiche e delle competenze correlate al profilo culturale e agli sbocchi professionali definiti per il corso di studio.